DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 872, 63 964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL CENSIMENTO ANNONARIO

A Genova: tre tonnellate di pane al giorno risparmiate. 16,000 tessere abusive eliminate. I giornali di destra sono scandalizzati. Di questo passo si corre il rischio di stroncare la borsa nera.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 115 ★ SABATO 17 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

CRISI E SPECULAZIONE

Nel giro di pochi mesi il popolo italiano si è trovato di fronte a due crisi di governo che devono essergli apparse alquanto strane e incomprensibili, e ciò perchè gli elementi che ne stanno al fondo non sono venuti chiaramente in luce. In gennaio si fece valere l'esigenza della «chiarificazione», oggi si agita lo spettro dell'«inflazione»: in ambedue i casi il senso politico è sempre lo stesso: ridurre al minimo l'influenza delle classi lavoratrici nella direzione politica del Paese. E poichè l'operazione non era ben riuscita in gennaio per insufficienza di preparazione e per il modo incauto e maldestro con cui si è operato; si è rinnovato ora il tentativo dopo averne preparato più favorevoli condizioni di riuscita. In verità, l'inflazione è un temibile fatto concreto che ben si presta ad agitare e commuovere l'opinione pubblica. Da gennaio in poi si è svolta tutta un'azione allarmistica obbiettivamente incomprensibile ed ingiustificata, ma che acquista ora tutto il suo significato dalla improvvisa crisi governativa. Suscitando il panico dell'inflazione ed additando nel bilancio dello stato il punto di maggior pericolo si è influenzata l'opinione pubblica nel senso più rispondente ai fini politici perseguiti. Ora, combattere l'inflazione è necessario, ma una osservazione si impone. Quando si pone il dilemma: stabilizzazione o inflazione, tutti si pronunciano concordi contro la inflazione. Però, una serie di fatti e di episodi rivelano che ci sono nel paese forze che per interesse economico o politico, operano consapevolmente in senso inflazionistico.

Infatti, se è vero che l'inflazione significa miseria e rovina per la maggioranza della popolazione, ed in primo luogo per i lavoratori, è pur vero che con l'espropriazione in massa dei ceti medi e la violenta redistribuzione di ricchezza nazionale che ne deriva, nuove ricchezze si accumulano nelle mani di gruppi ristretti che già detengono la maggiore potenza economica e finanziaria. I ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Oggi poi, l'inflazione è il mezzo più facile e più efficace di evasione all'imposta straordinaria sul patrimonio. E sul piano politico, l'inflazione è ancora l'arma più insidiosa e pericolosa contro la sorgente democrazia repubblicana: non dimentichiamo che in Germania è dalla catastrofica inflazione del 1923, consapevolmente voluta dai ceti plutocratici, che trasse origine ed impulso il nazismo. Bisogna quindi non lasciarsi ingannare dalle parole e guardare i fatti: anche in Italia c'è chi ha o può avere interesse all'inflazione.

Non tutta la borghesia capitalistica è su questo terreno, ma alcuni gruppi più reazionari sono fortemente sospetti. Non è inclino all'inflazione l'industriale per il quale la libera iniziativa privata significa ancora stimolo ed impulso all'organizzazione e al potenziamento delle forze produttive, lo sono invece coloro che, avulsi ormai dal processo produttivo, operano essenzialmente nel campo della speculazione. Verso costoro dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. L'esame obbiettivo dei fatti ci rivela che non è nella circolazione monetaria e nel disavanzo del Bilancio la causa principale e il maggior pericolo di inflazione. Infatti, si considerino gli indici di aumento della produzione, della circolazione dei prezzi per il 1946-'47:

Produzione 40-45%; circolazione monetaria e bancaria 35%; prezzi 50% (all'ingrosso), 70% (al minuto).

Queste cifre significano che da un certo momento in poi i prezzi non sono aumentati per inflazione monetaria. In realtà, nel corso del 1946, il processo inflazionistico si è rovesciato: prima (1945 e parte 1946) è l'eccesso di circolazione che provoca l'aumento dei prezzi; dopo (parte 1946-'47) è l'aumento dei prezzi che provoca l'aumento della circolazione. Nel corso del 1946, si ha un aumento di circolazione proporzionalmente minore dell'aumento di produzione: i prezzi non avrebbero dovuto aumentare ed invece balzano in su del 50% e si trascinano dietro la circolazione, la quale tuttavia rimane ancora al di sotto del limite indicato dal loro aumento. Cosa determina l'elevarsi dei prezzi? Le cause sono chiaramente individuate in fattori di origine speculativa. Non dunque l'inflazione monetaria, ma l'inflazione speculativa è l'obbiettivo principale a cui bisogna mirare: qui sta oggi il pericolo più temibile per la nostra moneta. Quando è stato lanciato il grido di allarme additando nella circolazione monetaria il pericolo dell'inflazione si è sbagliato nella valutazione della situazione e nella direttiva politica che ne deriva. L'azione di governo, deviata dal suo obbiettivo principale, riuscirà sterile ed inefficace mentre gli speculatori continueranno tranquillamente ad operare. Bisogna porre termine alla speculazione altrimenti non si stabilizzano i prezzi, non si risana il bilancio dello Stato, non si arresta la svalutazione della lira, non si riorganizza l'economia del paese. Al fondo della crisi attuale non sta dunque un pericolo di inflazione che derivi dal bilancio dello Stato e dalla circolazione monetaria ma di una inflazione creata dalla speculazione.

La lotta contro la speculazione è uno dei compiti principali che si pone al nuovo Governo.

MAURO SCOCCIMARRO

QUARTA GIORNATA DELLA CRISI DI GOVERNO

Nitti inizia le consultazioni

L'incarico al parlamentare lucano in mancanza di un candidato di parte democristiana
Primi contatti con Bonomi, Orlando e De Gasperi - Orlando parteciperebbe, Bonomi no

Alle 13 di ieri la Presidenza della Repubblica ha diramato il seguente comunicato: «Il Capo Provvisorio dello Stato ha ricevuto l'on. prof. Francesco Saverio Nitti alle ore 12 e lo ha invitato a formare il nuovo Gabinetto.

L'on. Nitti si è riservato di riferire dopo le consultazioni necessarie».

Aveva così termine l'emozionante derby presidenziale di questa incerta crisi. I giornalisti, che fin dalle prime ore del mattino si erano accampati intorno a Palazzo Giustiniani avevano vissute ore di ansia e di attesa nel bel mezzo di contraddittorie e incerte notizie. Alle 10 e 30 era giunta la notizia che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si era incontrato a Montecitorio con l'on De Gasperi. La notizia veniva poco dopo confermata e le azioni del vecchio parlamentare siciliano subivano una rapida ascesa. Subito dopo infatti si apprendeva che Orlando era stato convocato a Palazzo Giustiniani per ricevere l'incarico. Ma poco dopo veniva fuori un'altra voce, secondo la quale Orlando, opportunamente «sondato» aveva rifiutato l'incarico pur dichiarandosi disposto ad entrare in un nuovo governo. Un funzionario della Presidenza comunicava allora ai giornalisti che il designato sarebbe giunto a Palazzo Giustiniani alle 12. «Non è Orlando, aggiunse, e si tratta di una designazione sensazionale». I giornalisti si lanciarono nelle più ardite congetture, si pensò a Parri, a Da Gasperi, a Gronchi, a Piccioni. Qualcuno suggerì persino il nome di Badoglio. Poi, alle 12 meno 2 minuti giunse Nitti. Ci fu per la verità un po' di delusione: la designazione non aveva nulla di «sensazionale»; lo sapevano tutti che Nitti era in casa fin dalle 9 del mattino in attesa della telefonata della Presidenza.

Nitti è già preoccupato

Dopo aver proceduto al conferimento dell'incarico il Presidente De Nicola, seguendo una simpatica tradizione da lui instaurata ai tempi della crisi di gennaio, ha voluto ricevere i giornalisti intrattenendosi con loro per più di un'ora. Egli ha salutato i rappresentanti della stampa con un gesto di soddisfazione. «In 48 ore ce l'abbiamo fatta — ha detto — ad avere l'incaricato e vi assicuro che questa era la migliore soluzione». Poi la conversazione è diventata più che mai amichevole e De Nicola a richiesta di qualche giornalista ha fatto qualche fine dissertazione su problemi costituzionali. Ad un tratto si è fermato sorridendo: «Poi non scriverete, come l'altra volta, che vi ho tenuto un corso di diritto costituzionale?», ha domandato. Vittorio Gorresio, che la volta passata scrisse appunto che il Presidente aveva tenuto un breve corso di dilontanato dal gruppo con una certa discrezione

«Se il primo fallisce»

A poco a poco la conversazione è scivolata sul terreno più contingente, quello per intendersi della crisi. E' stato quando un giornalista ha domandato se il Presidente avrebbe dovuto ripetere le consultazioni nel caso che l'on. Nitti fallisse nel suo compito. De Nicola ha risposto: «Facciamo il caso in astratto: nel caso che il primo incaricato fallisca nel suo compito il Capo dello Stato può seguire a sua scelta due procedure. Nel caso che le consultazioni gli abbiano fornito due o tre nomi egli non ripete le consultazioni, ma dopo il fallimento del primo indicato dà l'incarico al secondo e poi al terzo. Nel caso invece che vi sia stata una sola designazione, qualora il designato fallisca egli ripete le consultazioni».

E De Nicola si è soffermato su questo argomento spiegando pazientemente ai giornalisti, molti dei quali digiuni della materia, il corretto svolgersi di una procedura costituzionale. Secondo tale procedura quando una crisi — come è il caso dell'attuale — avvenga al di fuori del Parlamento il Capo dello Stato la risolve tenendo presente «la causa che l'ha determinata». Se invece la crisi è parlamentare deve essere incaricato colui che, con la sua azione politica, ha determinato la caduta del Ministero.

L'on. De Nicola ha quindi fatto il caso di una crisi di cui non sia possibile trovare la soluzione. Anche qui vi sono due procedure da seguire: se la crisi è parlamentare il Capo dello Stato, dopo il fallimento di tutti i possibili esperimenti, ricorre al Presidente dell'Assemblea elettiva e gli «impone» di formare il Ministero, non nella sua qualità di uomo politico, ma in quella di «eletto fra gli eletti», di rappresentante più autorevole dell'Assemblea stessa. Se invece la crisi è extra parlamentare il Capo dello Stato può imporre al governo uscente di presentarsi davanti al Parlamento per provocare un di-

(Continua in 2. pag., 1. col.)

L'ON. TARGETTI AL PROCESSO DI PISTOIA

Gli aggressori di Amendola volevano uccidere

PISTOIA, 16 — Si è svolta stamane la 21. udienza del processo contro gli uccisori di Amendola. Ha pronunciato la sua arringa l'on. l'on. Targetti, Vice-presidente della Costituente, e avvocato di parte civile. Con una serrata argomentazione giuridica egli ha affermato la necessità di sventare il tentativo manifesto della difesa di salvare i responsabili dell'assassinio attraverso l'amnistia.

Soffermandosi nelle conclusioni già tratte dal consulente tecnico Leoncelli, l'on. Targetti ha sostenuto come negli assalitori di Amendola si debba riconoscere la ferma e premeditata intenzione di uccidere. «Sostenere il contrario» — ha concluso l'avvocato — «sarebbe offendere profondamente la giustizia».

L'ANTICOMUNISMO DI SCENA A HOLLYWOOD

BOB TAYLOR SOTTO INCHIESTA

«Canzoni di Russia» della M. G. M. film incriminato - Un indice di pellicole proibite

HOLLYWOOD, 16. - *Parnell Thomas, l'ormai famoso Presidente della Commissione per la repressione dell'attività antiamericana, è arrivato ad Hollywood dove sembra che le ombre degli schermi e degli studi cinematografici hanno finito per dargli alla testa aumentando ancor più al parossismo la sua mania di persecuzione anticomunista.*

Ora il film di turno su cui è caduto lo sguardo inquisitore e diabolico di Parnell Thomas è «Canzone di Russia» girato dalla Metro Goldwin Mayer nel 1943. Protagonista del film è il famoso attore Bob Taylor, responsabile di avere interpretato la parte di principale protagonista in questo film. Certamente Thomas non poteva «accusare» Bob Taylor di essere comunista; una tale «accusa» non avrebbe trovato credito presso alcuno, per questo il fantasioso senatore ha pensato bene di far saltare per aria gli stracci di un povero funzionario governativo accusato di avere «virtualmente» forzato Bob ad interpretare la parte principale del film. Il funzionario inoltre sarebbe responsabile di avere ritardato il reclutamento del Taylor nella Marina da guerra fino al completamento di «Canzone di Russia».

Ma l'attività della Commissione per le attività antiamericane non si è limitata allo scandalo Taylor, è andata più oltre arrivando addirittura a fare un indice dei films tacciati di «propaganda comunista». Fra questi films figurano alcuni fra i più popolari in Europa: Missione to Moscow (Missione a Mosca), Margie, Boomerang, North Star (Stella del Nord), Watch on the Rhine (Guardia sul Reno), Pride of tre Marines (Orgoglio dei Fanti di Marina), The Strange Love of Martha Ivers (Lo strano amore di Martha Ivers).

Dire che Hollywood sia sbalordita da questa furia anticomunista che si è abbattuta sui suoi studi cinematografici, sarebbe esprimersi con parole troppo miti. Perfino il «Hollywood Reporter», autorevole sostenitore della campagna anticomunista, ha scritto nel suo articolo di fondo: «Non dobbiamo cadere nel ridicolo con la nostra caccia ai comunisti. Quando si finisce per bollare films quali Margie e Boomerang riteniamo che si sia andati troppo oltre».

Osservando il contenuto dei films incriminati ci accorgiamo che essi non comprendono solo pellicole dal contenuto democratico e antifascista così bene accetto durante la guerra, come ad esempio: Mission to Moscow e North Star, ma anche films molto realistici sulla società americana moderna.

Oggi ad Hollywood si vive in una atmosfera di paura e di oppressione: i seguaci di Parnell Thomas battono tutti gli studi, le case di ritrovo, i locali pubblici della città cinematografica, assediano le case dei divi, circuiscono il personale di servizio, s'intrufolano dappertutto e annusano «il rosso». Ogni giorno qualche attore è invitato avanti alla Commissione per deporre contro i comunisti, le sue parole sono misurate al millimetro, la sua voce registrata, gli fanno fare la prova della scrittura.

Parnell Thomas ha detto che bisogna «epurare, epurare, epurare». Non vede altro lui: anche il cinema americano deve allinearsi alla dottrina di Truman.

SUCCESSO DELLA C.G.I.L. NELLE TRATTATIVE CON LA CONFINDUSTRIA

La tregua dei prezzi discussa prima della tregua dei salari

Una Commissione mista esaminerà le misure da attuare per una lotta efficace al carovita
Si sono iniziate le trattative sugli altri punti controversi - Gli interventi di Bitossi e Roveda

I rappresentanti delle due Confederazioni del Lavoro e dell'Industria si sono incontrati ieri pomeriggio per riprendere la trattative sui problemi legati al rinnovo della «tregua» salariale per i lavoratori dell'industria.

Nella riunione, i rappresentanti dei lavoratori hanno ottenuto un primo notevole successo, costringendo l'altra parte alla discussione sul piano di lotta contro il carovita, secondo le proposte della C.G.I.L.

I delegati degli industriali hanno tentato subito di portare la discussione su alcuni problemi particolari, per poter dimostrare su di essi la propria «buona volontà». Hanno tentato, ad esempio di affrontato e risolto il problema degli assegni familiari, dichiarandosi anche disposti a qualche «concessione».

Comprimere i prezzi

I compagni Bitossi e Roveda hanno però reagito a questa impostazione sostanzialmente errata della discussione. Essi hanno fatto presente agli industriali come non abbia senso oggi iniziare trattative sui singoli punti senza aver prima affrontato e risolto il ppblema fondamentale, che è quello della compressione dei prezzi. E' giunto il momento in cui la Confindustria, che tante volte ha ripetuto di voler lottare contro il carovita, deve dimostrare di volerlo fare davvero, con iniziative concrete.

Bitossi ha fatto notare, tra l'altro, come la pubblicità dei prezzi all'ingrosso e quella dei costi di produzione, proposte dalla CGIL, siano un mezzo di prim'ordine per frenare l'ondata al rialzo; e ha aggiunto che questo criterio non torna affatto a svantaggio degli industriali, ove questi non intendano compiere essi stessi un'opera di speculazione e intendano colpire invece quella dei grossisti.

Roveda ha ribadito che, senza adeguate garanzie per un'effettiva lotta contro il rincaro della vita, i lavoratori non sarebbero disposti a ripetere l'esperienza a tutto loro svantaggio.

In conseguenza, i rappresentanti dei lavoratori hanno proposto la costituzione d'una Commissione mista per lo studio dei mezzi concreti da adottare nella lotta contro il carovita precisando che la formazione di tale Commissione era considerata come pregiudiziale per l'ulteriore sviluppo delle trattative. Ci hanno pensato sopra tre quarti d'ora, ma quando sono rientrati hanno detto di sì: il timore di scoprirsi troppo e il fermo atteggiamento dei rappresentanti dei lavoratori aveva prevalso.

La commissione

Sarà quindi formata una Commissione composta di tre o quattro elementi tecnici per ciascuna delle due parti e che sarà incaricata di riferire l'esito dei suoi lavori nel più breve tempo possibile. I nominativi saranno indicati dalle rispettive Confederazioni nel corso di una riunione che avrà luogo oggi.

Superato questo scoglio, le trattative sono riprese sugli altri punti in discussione: in particolare sono stati affrontati i problemi dell'incasellamento nelle categorie merceologiche e della rivalutazione dei cottimi. Com'è noto, le principali questioni che attendono d'esser risolte sono il regolamento delle Commissioni Interne, la revisione delle indennità di contingenza per le donne e per i giovani lavoratori, il funzionamento delle mense.

In essa saranno discussi i problemi più importanti della nostra situazione economica e della Ricostruzione.

L'«Italia Nuova» in tribunale per falso

Questa mattina nell'aula della VII Sezione Penale del Tribunale di Roma, si è iniziata la causa del compagno Ruggero Grieco contro Tamborra Angelo, direttore responsabile del giornale *Italia Nuova* che, nel n. 84 del 10 aprile u. s., pubblicava un articolo nel quale si attribuiva all'on. Ruggero Grieco una falsa «circolare segreta» che egli avrebbe diramata alle organizzazioni siciliane del P.C.I.

Settanta pescicani partoriti mentre la madre è catturata

TRIESTE, 16. — Un pescecane femmina, impigliatosi nelle reti, è stato catturato questa mattina nel porto di Trieste da alcuni pescatori.

Mentre veniva tirato a bordo della barca per esser finito a colpi di mazza, esso veniva preso dalle doglie e dava alla luce una quantità di piccoli pescicani: ben 35 sono stati catturati, mentre quasi altrettanti hanno potuto guggire fra le maglie della rete

INTERVISTE BREVI

La notizia dell'incarico a Nitti è stata commentata da più parti a Montecitorio, dove si è diffusa rapidamente dopo mezzogiorno, portata dal «fedelissimo» di Nitti, Vito Reale, e propalata da altri deputati amici del vecchio parlamentare lucano.

Nitti

Naturalmente il primo cui abbiamo chiesto notizie e impressioni è stato lo stesso on. Nitti, quando è uscito da Palazzo Giustiniani subito dopo aver ricevuto l'incarico. Il vecchio uomo politico appariva piuttosto emozionato. I giornalisti gli si sono fatti intorno di furia, abituati come sono a più giovani intervistati. Nitti ha traballato un poco, ha detto: «Ma che succede?», sembrava che cadesse. Per fortuna act icto opposto a coloro che spingevano c'era una pressione eguale e contraria: Nitti così non è caduto.

«Onorevole dove farà la consultazioni?» è stato domandato.

«E' questo un problema che non mi sono posto».

«Su quali basi intende porre il nuovo Ministero?».

«Non ho ancora un programma in proposito, perchè devo prima sentire molti pareri».

«Conclusione rapida o breve?».

«Non dipende solo da me, ma spero di sbrigarmi presto»

Giannini

Giannini ha appreso la notizia dell'incarico a Nitti alla buvette di Montecitorio, e subito ha esclamato. «Meno male, così potrò diventare sottosegretario alle Poste e Telegrafi».

Qualcuno gli ha chiesto il perchè di una così strana preferenza. «Gli è che — ha risposto Giannini che alla Camera ci tiene a parlare pulito — mi piacciono le telefoniste».

La notizia è stata simpaticamente commentata a Montecitorio e fuori fino a che una eterea telefonista su 18 anni ha esclamato con aria non troppo soddisfatta: «Chi, quer panzone?»

De Gasperi

De Gasperi si è incontrato con Nitti nel pomeriggio.

«Per quanto è possibile — ha detto — sono pronto ad appoggiare lo on. Nitti nel suo sforzo per formare quel ministero di larga concentrazione che io stesso ho auspicato»

«E' questo il pensiero della Democrazia Cristiana?»

«Ho parlato a titolo personale, però non dubito che la Democrazia Cristiana assumerà un analogo favorevole atteggiamento»

Queste dichiarazioni sono poi state lette allo stesso on. Nitti, che si è limitato a dire: «Se lo dice lui è segno che è la verità»

Piccioni e Basso

A Montecitorio i giornalisti hanno avvicinato i segretari generali del P.S.I. e della Democrazia Cristiana, onorevoli Basso e Piccioni, per domandare loro notizie circa il comportamento dei loro Partiti nei confronti dei tentativi dell'on. Nitti di costituire un governo. Entrambi hanno dichiarato che da parte loro non esiste alcuna pregiudiziale e che per pronunciarsi attendono di conoscere il programma che proporrà il candidato alla Presidenza del Consiglio.

MERCOLEDI' A PALAZZO MADAMA

La prima Conferenza dei Centri economici

La prima Conferenza Nazionale dei Centri Economici, per la Ricostruzione sarà inaugurata mercoledì prossimo. La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 10 nell'Aula Magna della Università di Roma mentre i lavori proseguiranno a Palazzo Madama nel pomeriggio dello stesso giorno.

La Conferenza durerà 10 giorni e

LE RESPONSABILITA' DEL TRAGICO ROGO DI ROMA

Chi sono Mosco e Potios padroni della "Minerva - Film"

Tre passaporti in tasca - Un buon amico di Vittorio Mussolini - 15 agenzie in Italia rimaste senza dirigenti - Chi ha interesse a soffocare lo scandalo?

Altri tre cadaveri sono stati estratti ieri dalle macerie del palazzo della «Minerva-Film». Con essi il numero delle vittime perite nel tragico rogo di via Palestro sale a 27. Nello stesso tempo le tre salme di donne, che non erano state riconosciute, sono state identificate. Esse sono Maria Sacconi, Giulia Nobile e Itala Olivanti.

Alle ore 19 10 di ieri è così cessato il lavoro di rimozione delle macerie. I vigili hanno abbandonato il luogo del disastro, non senza aver sbarrato porte e finestre, ad impedire manomissioni che possano compromettere il successivo svolgersi delle indagini.

Una gran folla di cittadini, trattenuta dai cordoni della Polizia, ha assistito muta e commossa alla scena, resa ancora più triste da una pioggerella che cadeva da una cielo grigio come il piombo

I funerali delle vittime

Tra i cittadini presenti, non pochi erano i parenti delle vittime, i quali col volto bagnato di lagrime guardavano la mostruosa trappola dove erano tragicamente periti i loro cari.

I funerali delle vittime del tragico rogo avranno luogo domenica mattina alle ore 10, partendo dall'Obitorio. La Camera del Lavoro e la Federazione dei Lavoratori dello Spettacolo hanno invitato i lavoratori di Roma a partecipare alle onoranze funebri

Le spese saranno sostenute dai lavoratori e dagli industriali dello spettacolo. Questa decisione è stata presa in una riunione straordinaria che si è tenuta ieri mattina all'Albergo Nazionale.

Erano presenti il segretario della Federazione dei lavoratori dello Spettacolo, Berardelli, e i rappresentanti di tutte le case cinematografiche e degli esercenti di sale di proiezione. Mancavano soltanto i padroni della «Minerva Films», i quali, fuggiti subito dopo il disastro, sono tuttora latitanti

Speculazioni e fallimenti

L'assenza dei signori Mosco e Potios ha suscitato l'indignazione dei rappresentanti dei lavoratori e l'imbarazzo degli industriali.

La casa cinematografica «Minerva Films», che ha 15 agenzie in tutta Italia, per un valore complessivo di centinaia di milioni, è rimasta senza dirigenti.

Mosco e Potios non si sono fatti vivi, nemmeno per associarsi alla solidarietà dimostrata dalle case concorrenti. Lo scandaloso comportamento dei due levantini non stupisce chi conosca la loro attività speculativa nel mondo del cinema. Essi sono effettivamente piuttosto due abili e spregiudicati uomini di affari che due cinesasti. Per essi il cinema non era che un'attività per far quattrini. Del due il vero «deus ex machina» è il Mosco. Alla «Minerva Films» si diceva: «Non si muove foglia, che Mosco non voglia». Assai note sono le sue relazioni con gli Scalera e con Vittorio Mussolini, con i quali concluse parecchi affari ben riusciti entrando a far parte dell'«Era Film». Il Mosco, che è cittadino greco, allo scoppio della guerra fu inviato al confino, ma ne uscì subito. Alcuni dicono grazie alla protezione di Vittorio Mussolini, altri insinuano per interessamento dell'ambasciata spagnola. Nell'un caso e nell'altro vale il proverbio: «Il danaro non puzza».

L'attività affaristica del Mosco non è stata scevra da disavventure. Ma in ogni caso lo scaltro levantino se l'è cavata sempre il rotto della cuffia. Così fu nel caso di un fallimento, dal quale uscì pagando solo il 20 % ai creditori. Il Mosco fu pure coinvolto in un altro fallimento in Spagna.

In qual modo si chiederanno i lettori spende il Mosco i milioni accumulati con le sue speculazioni? Menando vita lussuosa, acquistando opere d'arte dell'800 italiano e allevando canarini. Nel suo appartamento in piazza Cavour i canarini svolazzavano in libertà e andavano a prendere il cibo dalle mani del loro raffinato padrone. Il quale tuttavia non ha avuto nessun rispetto per la vita dei suoi dipendenti

Manovre di salvataggio

Le sue responsabilità, infatti, aumentano di ora in ora col procedere delle indagini della Polizia. Ci risulta che ben 80 quintali di pellicola da macero, conservati in sacchi scoperti erano ammucchiati negli scantinati di via Palestro. Per chi conosca come ogni uomo del cinema conosce, l'atto potere esplosivo della celluloide non sarà difficile farsi un'idea del mortale pericolo a cui erano esposti in ogni momento gli impiegati della «Minerva Films». Dai sacchi aperti la celluloide sprigionava un gas che si era diffuso in tutti i sotterranei, minacciando di esplodere da un momento all'altro anche semplicemente per autocombustione.

Eppure, malgrado le ripetute diffide, il Mosco non ci era mai preoccupato di far sgombrare quel materiale esplosivo. Egli aspettava che il prezzo aumentasse per farne un'ennesima speculazione. Ci risulta, senza tema di smentita, che un esperto tecnico di una casa di stampa aveva

(continua in 3. pag., 2. colonna)

L'Impero francese a mezzadria condizione del prestito americano

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16 — «Conosci il paese dove fioriscono i dollari?» Questo è il titolo di un articolo di François Mauriac che insieme all'annuncio — più o meno fantastico — di un vasto piano triennale di «affitti e prestiti per la pace», ha suscitato nella stampa francese una vasta ed intensa polemica intorno al tema: «Accettare i dollari dello zio d'America significa vendere l'indipendenza nazionale e concludere più che altro un cattivo affare»

L'accettazione di crediti «politici» americani implica cioè per il paese dei sacrifici ancora più gravi che la loro rinuncia? Si deve quindi rifiutare ogni credito politico ed accettare solo dei prestiti puramente economici che vengono offerti a condizioni convenienti?

Il piano della Casa Bianca

Intanto nel momento in cui in Francia e in corso questa polemica, la stampa americana rileva che la Casa Bianca starebbe preparando un vasto piano di aiuti ai paesi europei. In questo piano la Francia, sarebbe oggetto di un'attenzione particolare da quando i Ministri comunisti sono stati esclusi dal Governo.

Il Dipartimento di Stato si proporrebbe infatti di conquistare una serie di posizioni chiave in seno alla Unione francese.

Gli Stati Uniti concederebbero dei crediti alla Francia in cambio della apertura dei mercati dell'Unione francese ai prodotti ed ai capitali americani: ciò significherebbe insomma la liquidazione pura e semplice dell'impero coloniale francese

E' assurdo supporre infatti che la Francia possa conservare un legame politico qualsiasi con dei Paesi la cui economia sarebbe nelle mani di una grande Potenza estera che disporrebbe tra l'altro di ferrovie, basi aeree e porti in questo territorio

Qual'è la posizione della Francia in quest'affare? E' chiaro che la Francia, come del resto la Gran Bretagna e l'Italia, fa parte di quei Paesi bisognosi di merci e di crediti per sostenere le loro esigenze e ricostruire la loro economia.

Se i crediti americani fossero puramente economici e servissero a ricostruire l'industria francese ed a ristabilire l'equilibrio della bilancia dei conti essi sarebbero assai graditi perchè in tal modo si ricostituirebbe il Paese ma se si spenderanno i denari in forniture militari, se si investiranno in spedizioni contro le popolazioni dell'Indocina e del Madagascar, senza accrescere in nessun modo la capacità di produzione o il rendimento del lavoro, in tal modo non solo si aumenterà la miseria del popolo francese, ma si venderà la propria libertà e la possibilità stessa di lavoro e di benessere

Crediti degli S. U.

I crediti politici americani sarebbero in definitiva, investimenti contro l'industrializzazione del Paese, contro la classe lavoratrice francese si tratterebbe esclusivamente di crediti di soccorso al capitale finanziario continentale divenuto mendicante, che cerca assigeno oltre Atlantico, in cambio dell'indipendenza del Paese e del suo appoggio nella politica anti-comunista ed anti sovietica. Lavorare per la pace significa rifiutare di piegarsi alle esigenze della politica dell'imperialismo del dollaro e vendere la propria indipendenza per la causa che è oggi inscindibile dalla rinascita economica del Paese

LUIGI CAVALLO

STAMPA ESTERA?

Ognuno ha la sua croce. Cacciare i comunisti dal Governo è, come si sa, il chiodo fisso, la croce del «Tempo». Ieri, essendosi accorto probabilmente che questa cacciata a viva forza è di assai difficile realizzazione, il «Tempo» si è messo in ginocchio: e supplica i comunisti che se ne vadano dal Governo di loro spontanea iniziativa per far piacere al Vaticano e agli Stati Uniti.

Tale è la sofferenza del «Tempo» che ci siamo sentiti intenerire. Vediamo quel che si può fare, la cosa potrebbe anche essere presa in considerazione. Ma visto sinora che gli Stati Uniti e il Vaticano abbiano espresso desideri del genere? Sinora non risulta. A meno che il «Tempo» non debba considerarsi un portavoce del Vaticano e degli Stati Uniti. Ma allora perchè mai porterebbe scritto, sotto la testata la nota dicitura, «Quotidiano indipendente del mattino»?

La fine dello sciopero dei mugnai parigini

PARIGI, 16 — I lavoratori addetti ai molini nella zona di Parigi hanno votato stamane sulla proposta formulata dal ministro del lavoro Daniel Mayer proposta già accettata dalla industria molitoria per porre fine allo «sciopero selvaggio».

Anche i lavoratori meccanici del sesto e del diciottesimo reparto delle officine Renault hanno accettato di riprendere il lavoro

L'Italia ammessa all'I.C.A.O.

MONTREAL, 16 — Nel corso di una seduta plenaria dei membri dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) è stato deciso all'unanimità di accogliere l'Italia nell'organizzazione stessa.

Terre incolte assegnate a 800 mila famiglie polacche

La riforma agraria comprende la colonizzazione nel triennio 1946 1949 di 575 mila poderi

VARSAVIA, 16. — Ottocentomila famiglie polacche, in seguito alla riforma agraria, hanno ricevuto fino al 31 dicembre 1946 appezzamenti di terreno di cui 467 mila nella Polonia centrale e 338 mila nelle terre liberate d'Occidente.

L'assegnazione di queste terre rientra nel vasto piano di ricostruzione economico deciso dal nuovo Governo polacco subito dopo la liberazione del Paese. La concessione delle terre ai contadini ha inoltre portato rapidamente all'eliminazione delle terre incolte ed all'intensivo sfruttamento agricolo dei territori recuperati dalla Germania.

Il piano di colonizzazione per il periodo 1946-1949, comprende lo sfruttamento di 575 mila poderi

LA MISSIONE LOMBARDO

Colloqui per lo sblocco dei beni italiani

Incontro di Tarchiani con Marshall

WASHINGTON, 16. — Il capo della delegazione commerciale italiana, Ivan Matteo Lombardi, ha conferito oggi con William Thorp, Segretario di Stato aggiunto per gli affari economici, dando inizio così alla prevista serie dei colloqui italo-americani in materia finanziaria ed economica.

Il primo colloquio è stato limitato ad un preliminare, ampio scambio di idee sui rispettivi punti di vista intorno a quella che è considerata la questione più importante, e cioè il problema dei beni italiani negli Stati Uniti, ora congelati, ed il cui valore si calcola a 60 milioni di dollari.

L'ambasciatore italiano Tarchiani ha avuto un colloquio di 40 minuti col segretario di stato Marshall. Dopo il colloquio Tarchiani si è rifiutato di specificare se sia stata raggiunta una soluzione sui problemi in esame

«Una cortina di gomma» attorno al Giappone

Bevin chiude il dibattito ai Comuni sulla politica estera

LONDRA, 16 — Durante la odierna seduta alla Camera dei Comuni relativa alla politica estera del governo laburista, il deputato conservatore Walter Fletcher ha accusato gli Stati Uniti di avere steso una «cortina di gomma» al Giappone che non può essere lacerata — egli ha detto — e che fa rimbalzare indietro chiunque cerchi di superarla

A chiusura del dibattito ha preso la parola il Ministro Bevin il quale ha detto: «In questo momento non sono nè pessimista nè ottimista. Io non sottovaluto le difficoltà, ma sono stato molte volte impegnato in trattative difficilissime ed ha abbandonato ogni tentativo solo nei casi di rottura completa. Molte volte si è giunti a sistemazioni all'ultimo momento e non è escluso che anche ora, se non perderemo la pazienza, potremo conciliare le varie divergenze. Assicuro voi e il paese e questo è l'atteggiamento che intendo adottare»